

Sogno di una notte a mezzogiorno

di

Ennio Ecuba

SCENA I

Premana. Il palazzo comunale.

Dionigi è seduto sulla poltrona del primo cittadino. Entrano Felice, Felicita, Ginepro e Martino.

FELICE Ogni felicità a Dionigi, nostro famoso sindaco!

DIONIGI Grazie a te, buon Felice. Ma che cosa è accaduto?

FELICE Vengo a te afflitto, e con lagnanze contro la mia Felicita. Vieni avanti, Martino. Costui ha il mio consenso per unirsi a lei in matrimonio. E adesso vieni tu Ginepro: quest'altro ha stregato il cuore della mia figliuola. Tu, Ginepro, hai scambiato pegni d'amore con lei, hai fatto bottino del suo cuore, hai avuto l'obbedienza sua, che pur mi sarebbe dovuta. In breve, sindaco, se qui dinanzi a vostra eccellenza ella non consente a sposar Martino, io mi appello all'antico privilegio premanese di poter disporre di lei, dal momento che mi appartiene e di poterla concedere, o a Martino o al Signore Iddio.

DIONIGI Che rispondi, Felicita? Considera bene quel che fai, graziosa fanciulla. Martino è un degno gentiluomo.

FELICITA Anche Ginepro lo è.

DIONIGI È vero ma poiché in questo caso particolare gli manca il consenso di tuo padre, l'altro deve essere considerato il più degno.

FELICITA Vorrei che mio padre potesse guardare e giudicare con i miei occhi.

DIONIGI Son piuttosto i tuoi occhi che dovrebbero guardare e giudicare con il suo sentimento.

FELICITA Supplico a vostra eccellenza di perdonarmi. Non so davvero perché mi sento così ardita, ma supplico vostra eccellenza di farmi conoscere quale sarebbe la peggior sorte ch'io potrei subire nel caso rifiutassi di sposare Martino.

DIONIGI La segregazione perpetua dalla società degli uomini, quindi, interroga bene le tue inclinazioni, considera l'inesperienza della tua giovinezza e cerca di sapere, nel caso tu decida di non acconsentire la scelta di tuo padre, se sei in grado di tollerare l'abito monacale e viver tutta la vita chiusa fra le ombre d'un chiostro, modulando degli inni senza passione alla luna fredda e infecunda.

FELICITA Così voglio crescere, così voglio vivere, così voglio morire, o mio signore, piuttosto che cedere il privilegio della mia verginità alla signoria di un uomo a cui l'anima mia non consente alcuna sovranità.

DIONIGI Prendi tempo per riflettere e alla prossima luna nuova preparati o a divenir sposa di Dio per aver disobbedita la volontà di tuo padre, ovvero a sposar Martino secondo i suoi desideri.

MARTINO Cedi, o Felicita cara; e anche tu, Ginepro, rassegni il tuo titolo invalidato di fronte al mio diritto.

GINEPRO Tu hai l'amore di suo padre, Martino; lascia ch'io abbia quello di Felicita. Sposa lui, piuttosto.

FELICE Insolente! Essa m'appartiene e la intesto a Martino.

GINEPRO Mio signore, discendo da una famiglia illustre quanto la sua. Il mio amore è più grande del suo, e le mie fortune sono in tutto pari a quelle di Martino. Egli amava Dionisia, la figlia d'Andrea e lei, da quella dolce fanciulla che è, si strugge di devozione.

DIONIGI Debbo confessare che ne ho sentito parlare ma la cosa m'è passata di mente. Quanto a te, Felicita, prepararti a far coincidere i tuoi desideri d'amore con la volontà di tuo padre. Altrimenti le leggi di Premana ti consegneranno ai voti della vita claustrale. Martino e Felice, debbo impiegarvi in faccende che mi riguardano e debbo parlarvi privatamente.

FELICE Vi seguiamo col nostro zelo e col desiderio di compiacervi.

Escono tutti tranne Ginepro e Felicita.

GINEPRO Ahimè, in tutto quel che ho potuto mai leggere o udire, il corso d'un amor sincero non s'è mai svolto in modo liscio e piano; ma, o fosse per la disparità della nascita...

FELICITA O qual sventura! O inferno! Sceglier l'amore per mezzo degli occhi altrui!

GINEPRO E persino quando vi fosse ogni armonia e corrispondenza fra i due che s'eran scelti l'un l'altro, sempre la guerra, la morte o l'infermità han cinto d'assedio l'amore.

FELICITA Se dunque gli amanti veraci furon sempre avventurati, vuol dire che tale è il decreto del destino. La nostra prova ci insegni quindi a portar pazienza.

GINEPRO Sani principi da adottare e quindi stammi a sentire, Felicita: ho una zia vedova a Cremeno, erede di molte sostanze; ma essa non ha discendenti e mi tien caro come un suo figliuolo. Là, o mia diletta, potrò unirmi a te in matrimonio, dove la dura legge premanese non ci può perseguire. Se tu m'ami, dunque, involati furtiva dalla casa di tuo padre a mezzogiorno di domani, nel mentre che tutti son impegnati a pranzare, e nel bosco che sorge a una lega dal paese io resterò in attesa di te.

FELICITA O mio buon Ginepro! Io ti giuro, in verità, che in quel luogo medesimo da te indicato io m'incontrerò teco a mezzodì, domani.

GINEPRO Mantieni la tua promessa, amore. Guarda, ecco viene Dionisia.

FELICITA Bella Dionisia! Dove vai?

DIONISIA Rinneghi questa bellezza. Martino ama la bellezza tua. O bellezza felice! Le malattie son contagiose. Oh, se lo fossero anche le sembianze esteriori, vorrei esser contagiata dalle tue, bella Felicita, prima di partirmene. Il mio orecchio toglierebbe, per riprodurlo, il suono della tua voce, il mio occhio toglierebbe lo sguardo del tuo, la mia lingua apprenderebbe la dolce melodia della tua lingua. E pur se m'appartenesse tutt'intero il mondo, io cederei a te, se potessi tradurmi nel tuo aspetto. Oh, insegnami a guardar come te, insegnami l'arte segreta con la quale tieni avvinto il cuore di Martino!

FELICITA Io lo guardo con fronte accigliata, eppure egli continua ad amarmi.

DIONISIA Ah, se io miei sorrisi potessero apprendere tali arti dal tuo cipiglio!

FELICITA Io gli indirizzo le mie maledizioni, ma è amore ch'egli m'offre in cambio.

DIONISIA Ah, se le mie preghiere potessero muovere in lui eguale effetto!

FELICITA Più lo detesto e più m'insegue.

DIONISIA E più l'amo e più mi detesta.

FELICITA Non è mia la colpa s'egli è così folle.

DIONISIA Nessuno ha colpa se non la tua bellezza; ah, come vorrei che di questa avess'io la colpa!

FELICITA Abbi in questo conforto: egli non vedrà mai più la mia persona. Ginepro ed io c'involeremo insieme da questo luogo. Prima ch'io conoscessi Ginepro, Premana mi sembrava un paradiso. Quali grazie non si trovano dunque nel mio amore, se è stato capace di trasformare il paradiso nell'inferno!

GINEPRO Dionisia, ti metteremo al corrente dei nostri progetti di domani, quando contiamo d'uscire non visti dalle porte di Premana.

FELICITA E nel bosco il mio Ginepro ed io c'incontreremo, e di là volgeremo le nostre spalle a Premana in cerca di nuovi amici e nuove compagnie. Addio, cara compagna di giochi; prega per noi. E che la buona fortuna ti ottenga Martino. Mantieni la promessa Ginepro: procureremo che i nostri sguardi si astengano dal cibo degli amanti fino al cuor della mezzanotte di domani.

Felicita esce.

GINEPRO Manterrò la promessa, o mia Felicita. Dionisia, addio. Così come tu per lui, possa Martino struggersi d'amore per te!

Ginepro esce.

DIONISIA In Premana si pensa ch'io sia bella quanto Felicita ma Martino non se n'avvede. L'amore non guarda con gli occhi, ma col sentimento e si dice per questo che Amore è fanciullo, perché tanto spesso s'inganna nella sua scelta. E come i fanciulli, che nei loro giochi non si fan scrupolo di mancar la fede, così il fanciullo Amore è ovunque e sempre spergiuro. Andrò a informare Martino della fuga di Felicita e così domani raggiungerà il bosco anche lui per inseguirla. Così, ad ogni modo, intendo ripagarmi a usura per le mie pene vedendolo andar là e ritornar indietro. Dionisia esce.

SCENA II

Il bosco vicino a Premana.

Una fata entra da un lato e Tili dall'altro.

TILI Ebbene, spirito, perché vagate così?

FATA Per colli e valli, fra boschi e fra paludi, per parchi e giardini, fra i fuochi e le acque, erro per tutto all'avventura, con moto più dolce che non sia quello del globo della luna. Convien ch'io vada a raccogliere alcune stille di rugiada, e che sospenda una perla sui petali d'ognuna di quelle margherite. Addio, spirito torbido, ti lascio.

TILI Il re farà qui i suoi balli questa notte.

FATA Non siete voi che spaventate le fanciulle del villaggio, che sfiorate il latte, che dirompete le vele al mulino e vietate al lievito di fermentare? Non siete voi che fate smarrire i viaggiatori durante la notte e ridete delle loro ambascie? Non siete voi quello?

TILI (Annuisce con la testa)

FATA (Con sguardo divertito ed ammaliante) Malandrino!

TILI Io sono quel vispo spirito che erra di notte. Sono quegli che celia col Bröös e lo fa sorridere. L'avola più appassionata, raccontando la più trista storia, mi confonde con una sedia a tre piedi, e allora io mi sottraggo di dietro e lei, cadendo, scoppia in alte risa, s'empie di gioia, e giura che non ha mai passate ore più belle. Ma ora zitta e vai mia dolce fata, viene il Bröös.

BRÖÖS (Visibilmente nervoso) Tili! Tili! Santo cielo dove sei?

TILI Eccomi mio signore.

BRÖÖS Dimmi, mio buon servitore, come vanno i preparativi per la festa di questa notte?

TILI Benissimo o mio signore dei boschi. Va tutto per il meglio.

BRÖÖS Bene! Non resta, allora, che provvedere ad invitare i nostri illustri ospiti.

TILI Chi intende il padrone mio, forse la regina delle fate? (Ride)

BRÖÖS Sicuramente sarà fra le prime a giunger nel nostro magico bosco. Ma perché ne sei così curioso, Tili?

TILI Niente, niente. M'informavo per gli ultimi preparativi e mi domandavo se alla vostra signoria non piacerebbe che approntassi una sorpresa speciale per la sua adorata regina.

La fata esce e entra Bröös dalla parte opposta.

BRÖÖS Tutta la festa dovrà esser meravigliosa e m'aspetto che tu, piccolo Tili, al momento opportuno, sappia ritirarti senza combinar alcun intruglio del tuo solito.

TILI Mio buon padrone, sai bene che ti servo servilmente senza discuter gli ordini tuoi. Se tu desideri ch'io m'eclissi,

non che da ordinarlo: io obbedirò!

BRÖÖS Ora dobbiamo eclissarci entrambi, Tili. Giovani umani giungono da questa parte. Via.

MARTINO Non ti amo! Lo vuoi capire? Non ti amo!!! Dove sono ginepro e felicità? Dove sono? Hai detto che erano qui, dunque indicameli e poi sparisce.

DIONISIA Sei tu a tirarmi dietro, col tuo cuore duro. Non posso abbandonarti, è più forte di me, continuo ad amarti, ma attento: perdi quella forza segreta che mi ti fa venir dietro e non avrò più il potere di seguirti.

MARTINO Attento? Io devo aver paura che non mi segui più? Ne sarei felice. Sono forse io che ti attiro? Ti dico forse dolci paroline?

DIONISIA (Sconsolata) È proprio per questo ch'io t'amo di più. Sono come il tuo cagnolino fedele: scacciami, percuotimi, sprezzami, cerca di perdermi; concedimi almeno la libertà di seguire i tuoi passi.

MARTINO (Snervato) Non esporti al mio odio: io soffro al solo guardarti.

Bröös e Tili si nascondono ed entrano Martino e Dionisia.

DIONISIA Ed io mi sento male, invece, quando non ti vedo.

MARTINO Mia cara Dionisia...

DIONISIA Cara?

MARTINO Dionisia! Non credi che sia rischioso addentrarti, sola, nel cuore del bosco, per affidare ad un uomo che non ti ama il ricco tesoro della tua verginità? Farai sorgere sospetti sulla tua virtù.

DIONISIA La tua stessa onestà m'è garanzia. Con te mi trovo nell'Universo, e non sono affatto sola!

MARTINO Fuggirò, andrò via. Ti lascio sola fra le bestie feroci.

DIONISIA La più feroce delle belve non ha un cuore crudele come il tuo. Fai come vuoi, fuggi, ma non farai che mutare la storia: sarà Apollo a fuggire e Dafne ad inseguire.

MARTINO Sei uno strazio. Ma sia ben chiaro, se mi segui, temi da me qualsiasi oltraggio.

Martino e Dionisia escono, mentre ritornano Bröös e Tili.

BRÖÖS Addio, bella ninfa: innanzi ch'egli lasci questo bosco sarai tu a fuggirlo ed egli ad inseguirti, innamorato. Vieni mio gentile Tili, ho una missione da affidarti.

TILI Son qui per servirti.

BRÖÖS Ricordi quella volta che vedemmo Cupido all'opera, intento a trafiggere con i suoi dardi d'amore una bella vestale?

TILI (Annuisce)

BRÖÖS Bene, la colpì?

TILI (Annuisce)

BRÖÖS Male! Io stesso vidi la freccia infiammata estinguersi negli umidi raggi della casta luna.

TILI Ora rammento.

BRÖÖS Già! A me non sfuggì il punto in cui cadde il dardo di Cupido, su un fiorellino occiduo, che bianco come il latte prima, ora è divenuto porpora, grazie alla sua ferita d'amore. Il suo succo, posto sulle palpebre dormienti, rende l'uomo o la donna, innamorati della prima creatura che si offre al loro sguardo. Va e portami quel fiore.

TILI Metterò una cintura intorno alla terra in quaranta minuti.

BRÖÖS Presto mio fedele Tili, presto!

TILI Prima di quanto tu immagini.

Tili e Bröös escono. Entrano Ginepro e Felicità.

GINEPRO Amore mio, sei stanca di vagare?

FELICITA Sì, luce dei miei occhi.

GINEPRO In verità anche io e ti confesso d'aver smarrito la strada; fermiamoci ed aspettiamo il giungere del dì.

FELICITA Cerca un giaciglio per te, ed io mi riposerò su queste zolle.

GINEPRO Dormiremo uniti, lo stesso cespo servirà da guanciale ad entrambi: un cuore, un letto, due petti ed una fede.

FELICITA No, buon Ginepro, dormi serenamente ma non venirmi così vicino.

GINEPRO Oh... ma forse tu... No, no. Mio dolce tesoro non credere ai tuoi pensieri. Cerca o mia diletta d'intendere l'innocenza di ciò che dico. Giuro che è l'amore e non altro l'interprete delle mie parole.

FELICITA Lungi da me l'aver immaginato tale cosa, lo giuro! Non ho mai pensato a te traditore, ma, mio buon amante, allontanati un poco.

GINEPRO (Visibilmente deluso) Come vuoi mio dolce fiore bagnato dalla rugiada.

FELICITA Buonanotte amore mio.

I due amanti si addormentano: Ginepro sul proscenio e Felicità, nascosta dalla siepe. Entrano, da parti opposte, Tili e Bröös.

BRÖÖS Tili hai con te il fiore?

TILI Eccolo.

BRÖÖS Dammelo. Ecco il fiore che renderà veri i miei propositi. Ascolta Tili, cerca per questi boschi la giovane premanese, amante di quell'uomo che la disprezza; spremi il succo di questo fiore sulle palpebre di questi, e fa in modo che sia la giovane ad offrirsi al suo primo sguardo. Va e raggiungimi prima del crepuscolo.

TILI Non temete signore, sarete obbedito. Una domanda però devo porvi: non conosco il volto del giovane, dalle frasche non si vedeva.

BRÖÖS Quanti giovani vuoi che si aggirino a quest'ora nel bosco? Va e compi il tuo dovere.

Bröös esce.

TILI Il mio padrone la fa troppo facile, il bosco è troppo grande per trovare i due innamorati... (vede Ginepro dormiente) Oh, e chi sarà mai costui? Certamente il giovane di cui diceva il mio signore. (Versandogli il succo sugli occhi) Tò, ecco a te, sui tuoi giovani occhi tutta la potenza di questo filtro; al tuo risveglio l'amore vieti al sonno di farti chiudere mai una pupilla.

Tili esce ed entra Dionisia.

DIONISIA Dove sarò mai? Martino, Martino, dove sei? L'impudente mi ha lasciata sola...! (Rassegnandosi) Oh! Più lo prego e meno ottengo (vede Ginepro). Ma, ma... chi è costui, Ginepro? Non sarà mica morto; no, non vedo sangue. Ginepro, Ginepro svegliati.

GINEPRO (Svegliandosi) Dionisia! La natura mostra la sua arte e la sua potenza facendomi vedere il tuo cuore attraverso il tuo seno... Dionisia ti amo!

DIONISIA Ti prego Ginepro, non parlare così...

GINEPRO Zitta, mio piccolo fiore indifeso; sei bellissima, e mai prima d'ora avevo avuto modo d'accorgermene...

DIONISIA Non oltraggiatemi ancor di più di quanto non sia già.

GINEPRO Ma ti giuro che rinnego tutti i momenti che ho passato con Felicita.

DIONISIA Ti prego!!! Sono dunque così sfortunata? Perché?

Dionisia esce.

GINEPRO Dionisia, Dionisia, sarò per sempre il tuo cavaliere.

Ginepro esce e Felicita avanza da dietro alla siepe.

FELICITA (Svegliandosi) che sonno agitato ho avuto, che incubo; una serpe strisciava sul mio seno e Ginepro guardava e rideva senza muover dito... Ginepro, amore mio dove sei? Ginepro (piange)!

Felicita esce.

SCENA III

Altra parte del bosco.

Entrano Tili e Bröös da parti opposte.

BRÖÖS Dimmi, goliardo Tili, hai stregato le palpebre di quel premanese con il succo d'amore?

TILI Ho fatto questo.

Entrano Martino e Felicita.

TILI Nasconditi mio signore, ecco il premanese.

BRÖÖS La donna è lei, ma non è lui l'uomo.

Tili e Bröös si nascondono dietro una siepe.

MARTINO Perché sdegni chi t'ama?

FELICITA Hai ucciso Ginepro mentre dormiva, non può essere accaduto che questo.

MARTINO Eppure tu, che sei l'assassina sei chiara e splendente come la stella di Venere.

FELICITA Che centra questo con il mio Ginepro? Dov'è ora? Me lo restituirai?

MARTINO Preferirei lasciare la sua carcassa ai miei cani.

FELICITA Vattene cagnaccio, mi hai condotto oltre i limiti della pazienza, l'hai ucciso dunque?

MARTINO Sfoga la tua rabbia ma sappi che non sono io l'assassino di Ginepro. E per quanto ne so, egli non è morto.

FELICITA Allora dimmi che sta bene.

MERTINO E se te lo dicessi, cosa ne avrei in cambio?

FELICITA Il premio di non vedermi più!

Felicita esce.

MERTINO È inutile inseguirla, riposerò un poco.

Martino si stende in terra e s'addormenta.

Entrano Tili e Bröös.

BROOS Ma che hai fatto? Hai sbagliato tutto.

TILI Eppure credevo d'aver eseguito il compito a perfezione.

BROOS Corri per il bosco più veloce del vento e cerca Dionisia: ella è malata d'amore, cerca di portarla qui, mentre io incanterò gli occhi del suo amato.

TILI Vado signore, più veloce di una freccia scoccata dall'arco d'un tartaro.

Tili esce correndo. Bröös versa il succo sulle palpebre di Martino dormiente e poi esce. Entrano Dionisia E Ginepro.

GINEPRO Non ti sto corteggiando per burla, credimi.

DIONISIA Tu non pensi che ad accrescere la tua malizia e la mia sofferenza. Vuoi forse rinnegare la tue promesse d'amore a Felicità?

GINEPRO Quando feci voto d'esserle fedele non ero in grado di giudicare.

DIONISIA E non lo sei nemmeno adesso.

GINEPRO Martino ama Felicità, ed egli non ama te che l'adori.

MARTINO (Svegliandosi) O Dionisia, dea, ninfa, perfetta divina! I tuoi occhi son così belli che il cristallo, a confronto, non è che fanghiglia. Oh, amor mio, lascia ch'io ti baci.

DIONISIA Non si vedrà mai più, nella storia, due sfregiatori che sprecano il fiato più di costoro. O flagello! O inferno! Entrambi vi prendete gioco di me. Ma perché mai? Siete entrambi rivali, questo è vero, ma non di me, della bella Felicità!

MARTINO Ginepro, tieniti pure la tua Felicità. Di lei non m'importa nulla. Il mio cuore è soggiogato dalla bellezza di Dionisia.

GINEPRO No non è così Dionisia.

MARTINO Finiscila di frignare e guarda: arriva la tua adorata.

Entra Felicità.

FELICITA Ginepro. Perché, scortese, m'hai lasciata sola nel bosco?

GINEPRO E perché dovrebbe restarsene in un luogo colui che l'amore spinge ad andare da un altro?

FELICITA Quale amore ti avrebbe allontanato da me?

GINEPRO L'amore che provo per Dionisia.

FELICITA Tu non sai quel che dici.

DIONISIA Anche tu, felicità ti burli di me, dunque? Vi siete accordati per tramare contro di me? amica ingrata! Tutti i segreti che ci siam confidate, i voti di sorelle che abbiam pronunziato, le ore passate insieme... le hai forse dimenticate?

FELICITA Ma come? A me sembra che sia tu a burlarti di me.

DIONISIA Fingi pure una cera affilata (fa per andarsene).

GINEPRO Non andartene bella Dionisia.

DIONISIA Bella davvero!!!

FELICITA Amore mio, non farti gioco di lei.

MARTINO Se Felicita non può persuaderti, io ti costringerò.

GINEPRO Non puoi costringermi. Dionisia, io ti amo, più della mia vita stessa.

MARTINO Ed io sostengo d'amarti ancor di più.

GINEPRO Se sei così sicuro, vieni a provarmelo!

MARTINO Suvvia andiamo!

FELICITA Ginepro a che pro tutto questo?

GINEPRO Vattene indegna.

FELICITA Perché sei diventato così scortese?

GINEPRO Vattene via!!!

FELICITA Non scherzi?

DIONISIA Scherza, scherza, e tu scherzi come lui.

GINEPRO Martino io manterrò la mia parola.

MATRINO Della tua parola non mi fido.

GINEPRO E cosa dovrei fare per farmi credere? Uccidere forse Felicita? La detesto è vero ma non potrei mai farle del male.

FELICITA E vuoi forse tu infliggermi un peggior male che l'odio. M'hai dunque abbandonata sul serio?

GINEPRO Sì per la mia vita!

FELICITA Ohimè! Simulatrice, ladra del mio amore!

DIONISIA Marionetta! Vergogna! Mentitrice! Vi prego signori, anche se vi prendete gioco di me, non permettetele di maltrattarmi. Mia buona Felicita non essere così aspra con me, t'ho sempre voluto bene. Non ho mai tradito i tuoi segreti se non stavolta per amor di Martino. Egli venne dietro a te ed io dietro a lui. Mi ha minacciato di picchiarmi ed ora dice d'amarmi. Vi prego signori, lasciatemi andare a Premana e non mi vedrete più!

FELICITA Ebbene vattene, chi te l'impedisce?

DIONISIA Uno stupido cuore che lascio qui.

FELICITA Ginepro?

DIONISIA Martino.

GINEPRO Non preoccuparti, adorata Dionisia, ella non ti farà alcun male.

DIONISIA Quando s'arrabbia tira fuori le unghie. È sempre stata litigiosa, anche quando andavamo insieme a scuola. E anche se è piccolina, più bassa di me, è pur sempre feroce!

FELICITA Piccolina? Bassa? Lasciate che la sistemi questa sciagurata!

DIONISIA Vade retro nanerottola! Acino di ghianda, ecco cosa sei.

MARTINO Lascia perdere Dionisia, non la meriti. Se continui a decantarle il tuo amore te la farò pagar cara.

GINEPRO Seguimi se hai il coraggio di provare chi vanta maggiori diritti su lei.

MARTINO Andiamo!

Marino e Ginepro escono.

FELICITA È tutta colpa tua, megera.

Felicita e Dionisia escono ed entrano Tili e Bröös.

BRÖÖS E invece no, è colpa tua, Tili. È frutto della tua sbadataggine.

TILI Credetemi mio sovrano, è stato un errore involontario. In fondo è stato un piacevole e spassoso spettacolo... almeno per me.

BRÖÖS Trovi spassoso il fatto che quei due amanti vadano in cerca di un luogo per battersi? Affrettati, dunque, Tili, a sviare i rivali infuriati, così che l'uno non trovi la via dell'altro. Oscura la notte, nascondi il cielo stellato e camuffa la tua voce con la loro; tienili separati finché Morfeo non li accolga nel suo mondo. Poi, spremi sugli occhi di Ginepro questo magico succo che ha il potere di annullare gli incantesimi. Quando si sveglieranno, tutto questo, sarà parso a loro, solo un sogno. Torneranno a Premana, come se nulla fosse successo.

Bröös esce e dalla parte opposta rientra Ginepro.

GINEPRO Dove sei Martino?

TILI (Simulando la voce di Martino) Son qui, ribaldo, pronto ad affrontarti.

GINEPRO Eccomi.

TILI Seguimi, seguimi.

Ginepro esce, come seguendo la voce che lo guida. Dalla parte opposta entra Martino.

MARTINO Ginepro! Parla ancora! Vigliacco, ti sei nascosto?

TILI (Simulando la voce di Ginepro) Vigliacco sarai tu! Fatti vedere bugiardo, pusillanime! Mostrati bamboccio, te le suonerò a dovere.

MARTINO Dove sei?

TILI Seguimi.

Tili e Martino escono, mentre rientra Ginepro.

GINEPRO Il furfante mi sfugge. Mi sta sfiancando con il suo fuggire continuo. È ormai calata la notte improvvisamente e son stanco. Riposerò le membra in attesa di combatterlo.

Ginepro si stende a terra e si addormenta. Rientrano Tili e Martino.

TILI Oh, oh! Oh, oh! Vigliacco, vieni avanti.

MARTINO Fermati tu, piuttosto! Non ti vedo ma ti sento saltellarmi davanti. Ma se ti becco...

TILI Vieni sono qui.

MARTINO Dove?

TILI No, no. Ora sono qui e poi qui, ancora qui.

MARTINO Ti prendi gioco di me? Me la pagherai cara Ginepro! Vai per la tua strada, domattina con il favore della luce mi vendicherò. Ora son stanco e debbo riposare.

Martino si stende a terra e s'addormenta, mentre rientra Dionisia.

DIONISIA O notte angosciosa, notte lunga e tediosa, accorcia il tuo tempo e fai spazio alla luce del giorno, che poscia guidarmi così a Premana.

Dionisia si stende a terra e s'addormenta.

TILI Solo tre? Ne manca un quarto! Dove sei dolce fanciulla? Ah! Ecco che giunge, triste e in affanno.

Entra Felicità.

FELICITA Ormai son stanca e angosciata. La notte, impietosa, è calata all'improvviso e le gambe non mi reggono più. Riposerò qui finché non sarà giunta l'alba a riscaldarmi il cuore.

Felicità si stende a terra e s'addormenta.

TILI Bene, bene. Non mi resta che eseguire gli ordini del mio padrone Bröös. Ecco il premanese dormiente nel mondo dei sogni. (Versando il succo sugli occhi di Ginepro) Una goccia qui e l'altra lì. Sia restituita all'uomo la cavalla e ogni cosa andrà per il verso giusto.

Tili esce.

SCENA IV

Entrano Felice, Dionigi ed il suo seguito.

DIONIGI Qualcuno tra voi vada in cerca del guardiacaccia!

FELICE Non ce n'è più bisogno mio signore. Guarda, eccoli!

DIONIGI Dove sono?

FELICE Mio signore, questa è mia figlia; e questi altri sono Martino, Ginepro e Dionisia, la figlia del buon Andrea. Proprio non riesco a capire come siano finiti qui nel bosco.

DIONIGI Senza dubbio si son allontanati per celebrare i sacri riti di maggio ed onorare così le nostre solenni cerimonie. Ma dimmi Felice, non è forse oggi il giorno in cui tua figlia avrebbe dovuto prender una decisione?

FELICE Proprio così, mio signore.

DIONIGI Dunque, svegliateli!

I quattro giovani si svegliano, stropicciandosi gli occhi.

GINEPRO Che strano sogno ho fatto...

DIONIGI Buongiorno amici, il giorno di San Valentino è passato ormai da un bel pezzo. Cominciano solo ora ad accoppiarsi codesti uccelli di bosco?

GINEPRO Perdonate mio buon Sindaco.

DIONIGI Alzatevi in piedi. Voi due non siete rivali?

GINEPRO MARTINO Sì!

DIONIGI E come siete riusciti ad addormentarvi l'uno al fianco dell'altro, senza temere l'inimicizia altrui?

GINEPRO Mio signore, non so cosa risponderci. Ricordo solo che venni qui, nel bosco, in compagnia della bella Felicità. La nostra intenzione era quella d'allontanarci da Premana per raggiungere Cremeno, dove non saremmo incappati nelle nostre dure leggi.

FELICE Basta così, basta così mio signore. Ciò è sufficiente affinché io invochi il rispetto della legge. Vieni qui Martino, costoro ci avrebbero defraudato dei nostri diritti.

MARTINO Mio signore, la bella Dionisia m'informò delle intenzioni dei due amanti ed io, in preda alla furia, raggiunsi

questo luogo. Ma ora, non so spiegare il perché, il mio amore per Felicità si è liquefatto come neve al sole. Amo Dionisia!

DIONIGI A questo punto cambia tutto. Felice, son costretto a contrastare la tua volontà. Queste due coppie, convoleranno felicemente a nozze, così come sono i loro desideri. Adesso andiamo. Andiamo a Premana a festeggiare.

Felice, Dionigi e il seguito escono.

MARTINO Quel che accade è molto strano.

DIONISIA Tu mi ami, mi ami davvero!

FELICITA Ma siete sicuri che siamo svegli?

MARTINO Non so...

GINEPRO A me sembra ancor di dormire, stiamo sognando. Siamo certi che quello fosse il nostro Sindaco e che ci abbia detto di seguirlo per celebrare le nostre nozze?

FELICITA Certo, e con lui c'era anche mio padre.

MARTINO Bene. Ora che siamo certi di esser svegli, seguiamoli senza perder tempo.

I quattro giovani escono. Entrano Tili e Bröös.

TILI Se le nostre ombre vi hanno recato offesa, fate conto che v'abbiano colto di sorpresa mentr'eravate preda del sonno.

BRÖÖS Non rimproverateci se vana e sciocca sembrò la storia, di essa ne andrà disciolta la memoria.

TILI Gentile pubblico, faremo ammenda. E com'è vero che son folletto...

BRÖÖS ... Ed io re di costui...

TILI ... Se pure abbiam colpe, mai abbiamo avuto lingua biforcuta e velenosa di falsità. Ora vi auguriamo sogni felici e ad un applauso v'esortiamo se non v'abbiamo disturbato.